**1° Incontro Catechesi “coca” gruppo di Sorbolo:**

= gruppo di 13 giovani

Come vedi la chiesa di oggi?

Divisi in due gruppi, proviamo a rispondere …

**Gruppo 1:** La chiesa la vediamo un po’ in crisi perché la società ha una velocità mentre la chiesa ha un ritmo più lento, manca il ricambio generazionale e per questo non si adatta alle nuove generazioni che non trovano spazio.

Il fascino della chiesa rimane ma va valorizzato: es. bisogno di silenzio, di accoglienza, di ascolto vero.

I giovani poi spesso non trovano spazio, e sono poco considerati; oppure sono cercati perché servono per svolgere dei compiti e dei servizi.

D’altra parte la chiesa è una delle poche istituzioni, se non l’unica, che ancora affascina e si mette dalla parte dei più beboli.

**Gruppo 2**: percepiamo la chiesa come un essere vivente di cui noi siamo il riflesso, spesso non è al passo delle aspettative che noi abbiamo su di Lei, meno clericale, e meno immischiata nella politica e legata ai poteri forti della società. Invece la vorremmo più evangelica, povera, ricca di umanità (siamo troppo idealisti?)

La sentiamo distaccata però il fatto che ne stiamo parlando vuol dire che ci interessa e che la sentiamo come nostra “madre”: in fondo la fede l’abbiamo ricevuta da lei, non ce la siamo data.

Tante volte ci sta stretta: vorremmo incontrare Dio senza di lei, ci sembra un po’ roba da museo; ma poi pensandoci bene la chiesa siamo noi, e cambiare non è facile.

**2° Incontro Catecoca (parabole in chiave moderna): come annunciare il vangelo oggi?**

Parabola del buon samaritano: target 🡪 lupetti

È il 15 di agosto, tutti sono a fare una grigliata con famiglia e amici, ma un ragazzo delle medie sta andando in bici sulla ciclabile che va a Enzano, c’è molto caldo e non c’è nessuno in giro. A un certo punto arriva una macchina a tutta velocità, colpisce il ragazzo che cade nel fosso e non riesce a rialzarsi, però l’autista decide di non fermarsi.

Poco dopo passa la sua catechista, lo vede ma ha molta fretta perché è in ritardo quindi decide di non fermarsi. Alcuni minuti dopo passa la sua maestra delle elementari che però non si ferma perché i suoi amici la stanno aspettando.

Più tardi passa il bulletto della scuola che lo vede e lo aiuta a risalire sulla strada. Gli mette a posto la catena della bici e lo accompagna a casa. Subito prima di salutarsi si scambiano il numero di telefono così che possano rivedersi in futuro.

Morale: si annuncia il vangelo con la vita, al di là delle apparenze e delle etichette. C’è bisogno sempre più non di belle parole, ma di vangelo vissuto.